



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE
Settore VIA, VAS e Pareri**



Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

**Alla Commissione tecnica di verifica
dell'impatto ambientale VIA/VAS**
ctva@pec.minambiente.it

Alla Società p. A. Acea Ato 2
acea.ato2@pec.aceaspa.it

OGGETTO: Codice Procedura ID_8240. Procedura di V.I.A./PNRR

Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma” - “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera” L. n. 108/2021, ex DL n. 77/2021 Allegato IV. Sottoprogetto “NUOVO ACQUEDOTTO MARCIO – I LOTTO – dal manufatto origine al Sifone Ceraso”.

PARERE

Si fa riferimento alla procedura di Valutazione di impatto ambientale riguardante il Progetto in oggetto indicato.

Preliminarmente si fa presente che il progetto dell'opera in argomento è stato sottoposto all'esame e valutazione della conferenza di servizi decisoria di cui all'art. 14, comma 2, della legge 241/1990 e ss.mm. e ii. indetta da ACEA ATO 2, da effettuarsi in forma semplificata. Ciò stante il presente parere tiene conto delle valutazioni effettuate da questa medesima Autorità anche ai fini di detta conferenza di servizi.

Oggetto dell'intervento è la realizzazione della prima fase del Nuovo Acquedotto Marcio denominata “Nuovo Acquedotto Marcio - I Lotto” (I Fase funzionale) ricompreso nel più ampio insieme di interventi denominato “Messa in Sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera” finalizzato ad assicurare l'approvvigionamento idrico della Capitale e di altri 111 Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale n°2, Lazio Centrale - Roma (“ATO2”) e garantire elevati standard qualitativi e quantitativi.

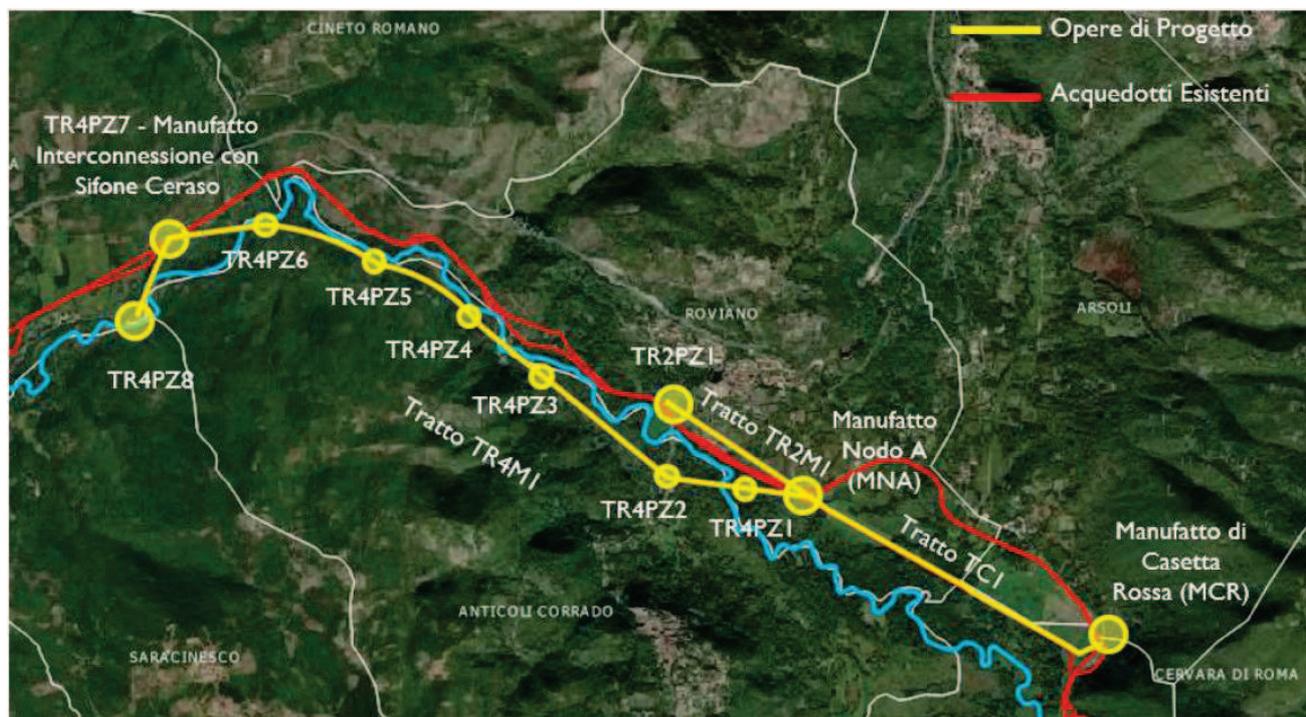
Il livello della progettazione è nella fase di “Progetto di fattibilità tecnica economica”.

Tra le diverse ipotesi progettuali la soluzione corrispondente al tracciato messo a disposizione nell'ambito dell'integrazione prevede la prima fase dell'intervento (Nuovo Acquedotto Marcio - I Lotto funzionale) consistente nella realizzazione di due nuove condotte per uno sviluppo complessivo di circa 7,5 chilometri (il primo tratto di 2,5 km circa realizzato mediante due condotte parallele DN2000 ed un secondo tratto di 5 km circa realizzato con una condotta DN1800) dal “Manufatto Origine” fino all'interconnessione sita in prossimità del “Sifone Ceraso”.

Di seguito il contributo di questa Autorità.

A) Gli interventi in progetto interferiscono con il quadro di riferimento idraulico delineato dal PAI per l'area in esame. Più precisamente l'area di intervento è interessata da fenomeni esondazione del F. Aniene caratterizzati da una alta probabilità di accadimento - Area perimetrata in Fascia A – Tav. 47 del PAI. In particolare i manufatti ubicati in area di esondazione del fiume Aniene risultano essere:

- Il tratto in uscita dal “Manufatto di Casetta Rossa” dell'acquedotto fino al manufatto di disconnessione denominato Nodo A, composto da 2 condotte DN2000 in acciaio con funzionamento prevalente a superficie libera che risultano posate a cielo aperto all'interno di uno scatolare 7.80 m x 4.50 m prossimo al livello di piano campagna.
- Il nuovo manufatto presso la “Casetta Rossa” (MCR), ovvero la realizzazione di un piccolo manufatto a pianta quadrata di circa 8.60 m x 8.60m in affiancamento al Manufatto Origine degli Acquedotti;
- Il nuovo manufatto “Nodo A” (MNA). Tale nuova opera avrà una superficie di circa 450 m² con pianta rettangolare di dimensioni di 30m X 15m;
- n. 2 nuovi “pozzi con soglia” (contemporaneamente sono stati esaminati anche i 2 “pozzi con soglia” da realizzare nella seconda fase funzionale, dato che in termini di sezione fluviale ricadono in posizione speculare rispetto ai due pozzi del Tracciato TR4 oggetto della prima fase funzionale). Dal Nodo A divergeranno lungo due direttrici non parallele i tracciati delle linee TR2 e TR4 con funzionamento idraulico in pressione. Su ciascun tracciato verranno realizzati n. 2 pozzi con diametro di circa 16m (rispettivamente il pozzo n°3 e n°5 sul TR2 e il pozzo n°3 e n°5 sul TR4) con funzione di invaso, nei quali è prevista una vasca con superficie in pianta pari a circa 200 m² all'interno della quale sarà presente una soglia di sfioro ortogonale al flusso.



Per valutare le interferenze tra le aree di esondazione del F. Aniene e i manufatti in progetto e la compatibilità idraulica di quest'ultimi è stata predisposta una relazione idraulica che implementa un modello idraulico bidimensionale in moto vario per l'analisi del deflusso nel tratto di interesse. Il codice di calcolo adottato per la costruzione del modello idraulico è il codice HEC-RAS - United States Army Corps of Engineers (USACE).

Lo studio riferisce che lo scenario idrologico di riferimento è basato sullo Studio Piotti-Remedia del 1998 per il fiume Aniene ed è stato utilizzato un idrogramma relativo all'evento sintetico 200-ennale riferito al ponte di Agosta, ubicato a monte del tronco fluviale di interesse dell'Aniene.

La simulazione conclude che alcuni manufatti attualmente interessati dalla perimetrazione PAI risultano esterni allo scenario di esondazione analizzato o interessati per modeste porzioni.

Ciò premesso, la scrivente Autorità esprime il proprio parere di compatibilità sugli interventi in oggetto rispetto agli strumenti di pianificazione di propria competenza costituiti dal PAI - Piano di Assetto idrogeologico - redatto dall'Autorità di bacino del F. Tevere approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 e pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 Febbraio 2007- dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC) ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e dal Piano di Gestione delle Acque (PGDAC) ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Relativamente a tali strumenti si ravvisano i seguenti ambiti di competenza nel procedimento autorizzativo in questione da parte della scrivente Autorità.

Esaminata la documentazione progettuale, composta da 277 elaborati, si evidenzia che per quanto riguarda gli aspetti connessi alla pericolosità geomorfologica, l'area non è interessata da fenomeni franosi (sulla base dell'Inventario dei fenomeni franosi e situazioni a rischio di frana del PAI), mentre per quanto riguarda gli aspetti idraulici, come già evidenziato, la quasi totalità del tracciato (con particolare riguardo alle opere fuori terra) e parte dei manufatti è interessato da fenomeni di esondazione del F. Aniene essendo il territorio perimetrato in Fascia A.

Nelle aree perimetrata in fascia A, il P.A.I. persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume.

Il quadro di riferimento dell'assetto idrologico ed idraulico del territorio di interesse è definito dal PAI e, nello specifico, dallo studio a supporto della perimetrazione vigente costituito dallo Studio Piotti-Remedia; pertanto il modello idraulico finalizzato alla valutazione della compatibilità idraulica degli interventi in progetto è da confrontare con gli attuali livelli di riferimento.

Per il tratto in esame lo studio Piotti-Remedia definisce un quadro idrologico differente da quello utilizzato nel presente progetto stabilendo valori di portata e livelli idrici superiori. Infatti, nel tratto di monte del tracciato - dal ponte di Marano Equo - la portata del PAI è pari a 206 mc/s che aumenta a 245 mc/s in corrispondenza del ponte di Anticoli Corrado; mentre il livello idrico del PAI risulta sempre superiore a quello del modello, mediamente di 1 -1,5 metri rispetto al modello proposto nel tratto compreso tra l'inizio della modellazione e il ponte di Anticoli Corrado.

Pertanto i nuovi manufatti che verranno realizzati dovranno risultare compatibili con i livelli idrici definiti dal PAI e dovrà essere garantita la coerenza alla disciplina normativa tecnica dei Piani stralcio elaborati da questa Autorità di Bacino con particolare riguardo a non costituire significativo ostacolo al libero deflusso delle acque, a non incrementare le attuali condizioni di rischio.

Analogamente, la prima parte del tratto TC1 in progetto, costituito da due condotte in acciaio DN2000 alloggiate all'interno di uno scatolare posato con scavo a cielo aperto, si innalza sopra il piano campagna determinando un sovralzato che raggiunge, in alcuni punti, circa 3 metri. Non è chiaro come la modellazione sviluppata ne abbia tenuto conto in quanto, pur essendo inondata anche la parte di territorio a tergo del manufatto, sembrerebbe che il livello idrico della simulazione risulti, in questo tratto, sempre inferiore alla quota di progetto del terreno di copertura eccezion fatta per i modesti tratti compresi fra le sezioni 37 - 45 e 64 - 66.

Ad ogni modo, la realizzazione di tale manufatto, così come proposta, può costituire un ostacolo alla libera espansione della piena del F. Aniene determinando un aggravio delle condizioni di pericolosità idraulica nelle zone di valle.

Tale opera interseca in questi punti il reticolo idrografico superficiale per i quali l'Autorità idraulica competente ne valuterà la compatibilità e la coerenza con le condizioni idrauliche dell'area.

B) Con riferimento agli aspetti connessi alla captazione idrica e al rispetto della disciplina per l'azione comunitaria in materia di acque disciplinata dalla Direttiva 2000/60/CE, si evidenzia quanto segue.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di due condotte a partire da un manufatto di origine "Casetta Rossa", a valle delle captazioni delle sorgenti del Sistema Acqua Marcia, nel quale vengono convogliate le acque provenienti dal Collettore Sorgenti Acque Alte e dal collettore Sorgenti Acque basse.

Preliminarmente si osserva che nella documentazione presentata il tema dell'acqua, disciplinato dalla Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, appare trattato in modo marginale. Del resto i riferimenti alla citata Direttiva 2000/60/CE e più specificamente quelli attinenti al tema degli obiettivi ambientali dei corpi idrici di cui all'articolo 4 della suddetta Direttiva sono richiamati unicamente nei due documenti dello Studio di impatto ambientale (cfr. Parte 2 e Parte 6) e tra l'altro principalmente sotto forma di esplicitazione della normativa comunitaria, senza una valutazione specifica circa gli effetti e gli impatti sui corpi idrici che l'intervento potrebbe/potrà determinare sul raggiungimento di detti obiettivi ambientali.

Peraltro, nella documentazione non si rinviene valutazioni di coerenza dell'intervento in Progetto con le misure distrettuali, di cui si dirà più avanti, misure previste nel secondo aggiornamento del Piano di gestione del bacino idrografico (PGDAC 3), adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità con Deliberazione n. 26 del 20 dicembre 2021, consultabile nel sito di questa Autorità nella pagina <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgdac/pgdac3-secondo-aggiornamento-adottato-dalla-cip-del-20122021>.

Ciò premesso, per quanto riguarda più nel dettaglio dell'intervento, si rileva che dalla documentazione progettuale non si rinviene un quadro chiaro ed univoco dell'intero sistema di sorgenti che attualmente alimentano l'acquedotto e di quelle che andranno ad alimentare il nuovo schema acquedottistico, mentre - sebbene il progetto non preveda interventi sulle captazioni - appare fondamentale disegnare ed acquisire tale quadro in modo completo ed esauriente, anche per le finalità più avanti rappresentate. Si rileva, peraltro, che a valle del manufatto di origine degli acquedotti viene indicata una ulteriore immissione di acque raccolte dal sistema drenante della Piana di Fiumetto con una portata di circa 600 l/s; tuttavia, non sono fornite ulteriori informazioni circa le modalità di presa e di immissione.

Si rileva, altresì, che dall'analisi degli elaborati progettuali non risultano chiaramente descritte e valutate dal punto di vista quantitativo le fonti di approvvigionamento del complesso sorgentizio dell'Acqua Marcia; le informazioni fornite riguardano prevalentemente dati di bibliografia idrogeologica.

Si rileva, inoltre, che non risultano presenti strumentazioni di misurazione delle portate captate dai rispettivi gruppi sorgentizi, ad eccezione della misura di livello idraulico delle sorgenti Acque Alte, che restituisce solo una stima della portata captata; unico punto di misura delle portate totali transitanti nell'acquedotto si trova in corrispondenza di Fiumerotto.

Sempre dalla documentazione si evince che le portate di progetto dell'opera non sono quelle attualmente prelevate, bensì quelle concesse nel 1990. Al riguardo questa Autorità ha chiesto alla Società p. A. Acea Ato 2, con nota prot. n. 5222 del 23/05/2022, di acquisire gli atti concessori all'epoca adottati, ma al momento non ha ricevuto un riscontro.

In merito va evidenziato che stante i cambiamenti normativi ed ambientali intervenuti nel frattempo, dal 1990 ad oggi, appare necessario valutare la compatibilità del prelievo assentito con lo stato dei corpi idrici direttamente influenzati dall'intervento.

Infatti, nel contesto normativo si è assistito ad una evoluzione del concetto della portata di *deflusso minimo vitale*; nel 2015 la Commissione europea nel “*Guidance Document N° 31 “Ecological flows in the implementation of the Water Framework Directive”* (Technical Report – 2015 – 086) ha introdotto il concetto di *deflusso ecologico* inteso come regime idrologico di un corpo idrico superficiale naturale a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi dell’art. 4 della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE); tale concetto ha perciò sostituito quello di *deflusso minimo vitale*.

La stessa Commissione europea negli anni 2014/2015 ha avviato nei confronti dell’Italia due casi di EU PILOT: il caso EU PILOT 6011/14/ENVI e il caso EU PILOT 7304/15/ENVI relativamente ai quali la competente Direzione generale del Ministero dell’ambiente (oggi Ministero della Transizione ecologia) nel 2017, in ossequio ad un piano di rientro (c.d. *Action Plan 2016*) concordato con la suddetta Commissione ha emanato i due decreti direttoriali di seguito richiamati:

- DD STA 29/2017, recante “*Approvazione delle Linee Guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE*”;
- DD STA 30/2017, recante “*Approvazione delle Linee Guida per l’aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d’acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE*”.

Con il DD STA 29/2017 è stata stabilita l’applicazione su tutti i bacini idrografici italiani, della metodologia di valutazione denominata ERA (Esclusione, Repulsione, Attrazione), metodologia che prevede una accurata valutazione dell’impatto della derivazione sui singoli elementi di qualità caratterizzanti lo stato (e l’obiettivo) di qualità presente nel corpo idrico esaminato, al fine di valutarne l’eventuale scadimento, attraverso una prima fase di *screening* che viene attuata attraverso la definizione di alcuni valori soglia di pressione idrologica ed idromorfologica, ed una seconda fase di dettaglio, in cui tutti gli elementi di qualità (idrologici, idromorfologici, biologici, chimici) sono analizzati, determinandone l’eventuale scadimento.

Con il DD STA 30/2017 è stato adottato uno strumento tecnico per determinare il *deflusso ecologico* da mantenere sui corsi d’acqua, superando i limiti delle metodologie di calcolo attualmente applicate per il *deflusso minimo vitale* e favorendo l’adozione di metodi più sofisticati in grado di promuovere l’evoluzione da un unico valore/soglia di *deflusso minimo vitale* ad un insieme di valori temporalmente distribuiti, secondo il principio del “*paradigma delle portate naturali*”, per cui il mantenimento di un regime, simile a quello naturale, in un dato corso d’acqua, favorisce il mantenimento degli *habitat* e delle specie autoctone in esso presenti; utilizzare adeguatamente gli indicatori biologici o eco-idraulici che risultino efficaci al fine di registrare gli impatti di alterazioni idrologiche ed idromorfologiche sui corpi idrici.

Alle suddette Direttive ministeriali si è data attuazione a livello distrettuale con le seguenti deliberazioni adottate dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità di bacino:

- Deliberazione n. 3 del 14 dicembre 2017, recante “*Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico dell’Appennino Centrale*” (cosiddetta “*Direttiva derivazioni*”);
- Deliberazione n. 4 del 14 dicembre 2017, recante la “*Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico dell’Appennino Centrale*” (cosiddetta “*Direttiva deflussi ecologici*”).

Dette Deliberazioni costituiscono misure del sopra richiamato secondo aggiornamento del Piano di gestione del bacino idrografico dell’Appennino centrale (PGDAC.3).

In particolare, la *Direttiva deflussi ecologici* ha dettato tempi e modi alle Regioni per dare attuazione ad una fase di sperimentazione che determini una progressiva convergenza degli attuali valori di *deflusso minimo vitale* fissati dai Piani regionali di tutela delle acque, verso i valori del *deflusso ecologico* definiti in via presuntiva (per l'Appennino Centrale) con il "metodo idrologico delle curve di durata", nonché la periodica verifica del conseguimento degli obiettivi ambientali.

L'aggiornamento dei regimi dei *deflussi ecologici* comporterà quasi certamente una sensibile rivalutazione in aumento degli attuali valori del *deflusso minimo vitale* (DMV)¹, per cui ai fini dello sviluppo della Progettazione dell'intervento risultano necessari approfondimenti e valutazioni in merito alla determinazione di quelli che saranno i regimi di portata da assicurare nei periodi di magra al fine di garantire il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati. Ciò anche in considerazione dei dati delle portate misurate da ACEA tra i mesi di luglio e ottobre 2021 in alcune sezioni del fiume Aniene (cfr. A250PDSR0031 "Relazione geologica"): nei mesi in cui sono state effettuate le misure di portata alla sezione di monte AN2 sono state misurate in alveo portate variabili tra 899 e 1193 l/s, portate che aumentano, in corrispondenza delle sorgenti lineari, a valori variabili tra 2350 e 2857 l/s alla sezione AN4. I dati registrati mettono in evidenza che un aumento futuro dell'attuale prelievo – aumento pari a circa 2000 l/s secondo le previsioni dell'atto di concessione del 1990 - rispetto a quanto sinora captato produrrebbe impatti ambientali sullo stato del corpo idrico superficiale Aniene, determinando condizioni di scadimento del suo stato.

Tutto ciò premesso, considerata la tipologia degli interventi previsti, l'evidente interesse pubblico che li riveste, considerando che il livello di progettazione è nello stato di "Progetto di Fattibilità Tecnica economica", per quanto di competenza di questa Autorità, con riferimento alla compatibilità degli interventi proposti rispetto ai propri atti di pianificazione, nello specifico il PAI del Bacino del Fiume Tevere, ai sensi delle relative NTA e ai soli fini idraulici, e del Piano di gestione del bacino idrografico (PGDAC.3), esprime il seguente

PARERE DI COMPATIBILITÀ AL PROSEGUIMENTO DELLA PROGETTAZIONE ALLE SEGUENTI CONDIZIONI E PRESCRIZIONI

- Poiché oggetto della determinazione è un intervento in fase di progetto di fattibilità tecnica economica, si chiede di individuare la soluzione progettuale, per il tratto TC1, che determini la minore interferenza possibile con le aree interessate dall'inondazione del F. Aniene come definite dal quadro di riferimento costituito dal PAI – Piano di Assetto idrogeologico di questa Autorità.
In particolare si chiede di ridurre la quota di imposta dello scatolare, che contiene le condotte in acciaio, e l'altezza dello stesso nel tratto TC1 da Casette Rosse al nodo A. In alternativa, si chiede di spostare il tracciato oltre l'attuale area interessata dall'esondazione del F. Aniene individuata nel PAI.
Qualora l'attuale rilevato venisse demolito, anche la ricostruzione dovrà rispettare quanto sopra prescritto.
- I livelli idrici sulla base dei quali sono stati definite le condizioni di sicurezza dei manufatti in progetto (MCR, MNA, pozzi n°3 e n°5 sul TR2 e i pozzi n°3 e n°5 sul TR4) sono inferiori ai valori del quadro di riferimento idraulico, pertanto pur non definendo sottrazioni significative di volume idrico - considerate le dimensioni degli stessi - si prescrive di porre in sicurezza i manufatti rispetto a quanto indicato dal PAI.

¹ Si riportano di seguito i dati del DMV nelle due sezioni del fiume Aniene AN08 e AN07 in possesso dell'Autorità di distretto:

- sezione AN08 a Subiaco (a monte del sistema sorgentizio Acqua Marcia) DMV= 1,43 m³/s;
- sezione AN07 (dovrebbe corrispondere alla AN4 di ACEA) DMV= 3,10 m³/s.

- L'autorità idraulica competente valuterà la compatibilità degli interventi in progetto e la coerenza delle condizioni idrauliche che si verranno a determinare a seguito della realizzazione delle opere in oggetto con l'assetto idraulico dell'area, con particolare riguardo agli attraversamenti del reticolo minore nel tratto TC1, alla profondità di realizzazione dei tratti in microtunneling rispetto all'alveo del F. Aniene e degli altri corsi d'acqua e ad eventuali realizzazioni di attraversamenti in superficie, determinando anche i necessari franchi di sicurezza.
- Per gli aspetti riferiti a rischi di eventuali fenomeni di piena dovranno essere predisposti adeguati programmi di previsione e prevenzione e piani di emergenza. Contestualmente si chiede di prevedere all'interno della progettazione ogni adeguato accorgimento al fine di segnalare tempestivamente le situazioni di criticità idraulica e di interdire le aree, sia alle maestranze in fase di realizzazione delle opere che agli addetti in fase di gestione dell'impianto, in presenza di previsioni di allerta idro-meteo avverse. Detto Piano dovrà essere relazionato al Centro Funzionale Regionale ed essere recepito nel Piano di protezione Civile comunale.
- Nell'ambito della progettazione in corso, è necessario che venga svolta preliminarmente una approfondita valutazione circa gli impatti che l'intervento in oggetto produrrebbe sullo stato di qualità dei corpi idrici interessati, tenuto conto, tra l'altro, che in progetto si prevede in futuro – secondo le previsioni della concessione risalente al 1990 - un aumento di circa 2000 l/s della portata prelevata dal sistema sorgentizio.
Pertanto nell'attuale fase di sviluppo della progettazione dell'opera è prioritario un approfondimento ed una valutazione in merito a quelli che saranno i regimi di portata (deflussi ecologici) da assicurare nel fiume Aniene nei periodi di magra, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati e, perciò, impedire il loro scadimento.
Tale approfondimento - da implementare anche tramite lo sviluppo di modelli concettuali dei corpi idrici captati dal sistema Acqua Marcia e sulla base dei quali elaborare simulazioni numeriche che tengano conto della variabilità del regime pluviotermometrico - dovrà consentire, tra l'altro, di valutare la resilienza del sistema anche in considerazione dei cambiamenti climatici in atto.
Peraltro, detti approfondimenti assumono una particolare rilevanza ai fini del dimensionamento delle opere in progetto.
Gli esiti di detti approfondimenti e valutazioni degli impatti dovranno essere portati a conoscenza, a ciascuno per quanto di competenza, dei Soggetti deputati al monitoraggio, alla tutela ambientale dei corpi idrici ed al controllo sulla gestione della risorsa idrica, nonché di questa Autorità.
- Per quanto riguarda la corretta gestione della risorsa idrica occorre che relativamente all'alimentazione dello schema acquedottistico oggetto del Progetto venga predisposto e documentato, nonché trasmesso a questa Autorità, un quadro dettagliato delle singole fonti di approvvigionamento del sistema sorgentizio che alimentano detto schema nell'attuale configurazione, in quella *post* costruzione nonché a regime.
Relativamente alle portate prelevate alle sorgenti occorre che nella progettazione venga prevista la realizzazione di idonei sistemi di misurazione in continuo delle portate erogate da ogni singola fonte, sia di quelle captate, sia di quelle non captate. Tali sistemi dovranno prevedere di acquisire oltre ai dati di portata anche altri parametri ed elementi utili per il monitoraggio ambientale dei corpi idrici interessati dalle opere in parola; detti dati dovranno essere messi a disposizione dei Soggetti di cui sopra, nonché di questa Autorità.

Ogni modifica degli aspetti progettuali che si rendesse necessaria nelle successive fasi di progettazione dovrà essere esaminata e potrà comportare modifiche rispetto al livello di compatibilità dell'intervento nei confronti della pianificazione di competenza.

Si precisa che il presente parere è espresso ai soli fini della conformità con la pianificazione di competenza e non costituisce pre-requisito per altri atti. Resta inteso che, ai fini autorizzativi, sono vincolanti i pareri espressi nel merito del progetto dalle Amministrazioni competenti nel corso del conseguente iter amministrativo.

Infine si rappresenta che si rimane in attesa di acquisire la documentazione chiesta con la sopra citata nota prot. n. 5222 del 23/05/2022.

Il dirigente *ad interim*
ing. Pietro Ciaravola

Firmato digitalmente da
Pietro Ciaravola
C = IT
Data e ora della firma: 01/06/2022 12:05:02